



## L'INFLAZIONE SI "MANGIA" I NOSTRI RISPARMI

L'inflazione si "mangia" i nostri risparmi: una stangata da almeno 92 miliardi di euro. I conti, realizzati dall'Ufficio studi della CGIA, partono dall'ipotesi che le famiglie italiane abbiano mantenuto nel proprio istituto di credito gli stessi risparmi che avevano a inizio anno. Pertanto, a causa della crescita dell'inflazione stimata per il 2022 all'8 per cento<sup>1</sup>, la dimensione economica reale del deposito bancario ha subito una drastica decurtazione. A pagare il conto più salato sono le famiglie residenti nelle grandi città, dove il caro vita si fa sentire maggiormente. Certo, una piccolissima parte di questa perdita di potere di acquisto sicuramente verrà compensata dall'aumento degli interessi sui depositi. A seguito dell'incremento dei tassi decisi in questi ultimi mesi dalla Bce, infatti, le banche, nella seconda parte dell'anno, stanno riconoscendo ai propri correntisti degli interessi positivi. Tuttavia, il conto da "pagare" è pesantissimo e colpisce maggiormente le famiglie meno abbienti.

- **A Roma, Milano, Torino e Napoli le famiglie più penalizzate**

A livello territoriale le province più penalizzate sono quelle più popolate e tendenzialmente anche con i livelli di ricchezza più elevati: a Roma, infatti, l'inflazione "erode" 7,42 miliardi di euro di risparmi familiari, a Milano 7,39, a Torino 3,85, a Napoli 3,33, a Brescia 2,24 e a Bologna 1,97. Tra le meno esposte, infine, scorgiamo la provincia di Enna con 156 milioni di euro, Isernia con 153 e Crotone con 123 (vedi Tab. 1).

- **Le casse dello Stato, invece, "sorriscono"**

<sup>1</sup> In questa elaborazione è stata applicata un'inflazione pari all'8%, valore intermedio tra la crescita dell'indice NIC registrato dall'Istat nei primi nove mesi del 2022 (+7%) e l'inflazione registrata nel mese di settembre 2022 (che sfiora il +9%).

Certo, a causa dell'aumento dell'inflazione, anche lo Stato centrale e le sue articolazioni periferiche subiranno una impennata sul fronte delle uscite. Nel frattempo, però, l'incremento del gettito riscosso è stato molto importante. Nei primi 8 mesi del 2022 rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, le entrate tributarie erariali sono aumentate di 40,69 miliardi di euro. Questo *score* così positivo è riconducibile a tre fattori: agli effetti del "decreto Rilancio" e del "decreto Agosto", - che tra il 2020 e il 2021 avevano disposto proroghe, sospensioni, etc. - e, in particolar modo, agli incrementi dei prezzi al consumo che hanno spinto all'insù il gettito dell'Iva<sup>2</sup>.

- **Arriva la stagflazione**

Il pericolo che la nostra economia stia scivolando verso la stagflazione è molto elevato. E' un quadro economico che in tempi relativamente brevi potrebbe verificarsi anche in Italia. Con le difficoltà legate alla pandemia, agli effetti della guerra in Ucraina, all'aumento dei prezzi delle materie prime e dei prodotti energetici rischiamo, nel medio periodo, di veder scivolare la crescita economica verso lo zero, con una inflazione che, invece, potrebbe superare tranquillamente le due cifre.

- **Bisogna tagliare la spesa e le tasse**

Contrastare la stagflazione, segnala l'Ufficio studi della CGIA, è un'operazione molto complessa. Per attenuare la spinta inflazionistica, gli esperti sostengono che le banche centrali dovrebbero contenere le misure espansive e aumentare i tassi di interesse, operazione che consentirebbe di diminuire la massa monetaria in circolazione. E' evidente che avendo un rapporto debito/Pil tra i più elevati al mondo, con l'aumento dei tassi di interesse l'Italia registrerebbe un deciso incremento del costo del debito pubblico. Un problema che potrebbe minare la nostra stabilità finanziaria. Bisognerebbe, infine, intervenire

---

<sup>2</sup> Ministro dell'Economia e delle Finanze, Ufficio stampa, Comunicato n. 171, Roma, 05 ottobre 2022

simultaneamente almeno su altri tre versanti: in primo luogo, attraverso la drastica riduzione della spesa corrente e, in secondo luogo, con il taglio della pressione fiscale, unici strumenti efficaci in grado di stimolare i consumi e per questa via alimentare anche la domanda aggregata di beni e servizi. Operazioni, queste ultime, non facili da applicare in misura importante, almeno fino a quando non verrà "rivisto" il Patto di Stabilità a livello europeo. Infine, ma non certo per ultimo, dovremo assolutamente sterilizzare i rincari delle bollette di energia elettrica e del gas che sono la causa di questo forte aumento dell'inflazione registrato in quest'ultimo anno.

**Tab. 1 – Depositi delle famiglie e perdite causate dall'inflazione (per provincia)**

PROVINCE	Consistenze al 31/12/2021 (milioni di euro)	Stima perdita potere d'acquisto (milioni di euro)	PROVINCE	Consistenze al 31/12/2021 (milioni di euro)	Stima perdita potere d'acquisto (milioni di euro)
Roma	92.818	7.425	Chieti	6.878	550
Milano	92.400	7.392	Reggio Calabria	6.778	542
Torino	48.120	3.850	Arezzo	6.540	523
Napoli	41.656	3.332	Macerata	6.489	519
Brescia	28.047	2.244	Pordenone	6.305	504
Bologna	24.694	1.976	Cagliari	6.226	498
Bergamo	24.318	1.945	Savona	5.793	463
Firenze	21.529	1.722	Livorno	5.786	463
Monza e Brianza	21.233	1.699	Sassari	5.753	460
Bari	20.181	1.614	Sienna	5.727	458
Padova	20.076	1.606	L'Aquila	5.670	454
Verona	19.833	1.587	Pescara	5.418	433
Treviso	19.726	1.578	Pistoia	5.317	425
Varese	19.317	1.545	Agrigento	5.196	416
Genova	19.206	1.536	Barletta-Andria-Trani	5.039	403
Vicenza	18.273	1.462	Teramo	4.971	398
Salerno	17.358	1.389	Asti	4.903	392
Venezia	16.548	1.324	Brindisi	4.891	391
Modena	15.603	1.248	Viterbo	4.826	386
Bolzano	15.147	1.212	Belluno	4.808	385
Cuneo	14.874	1.190	Benevento	4.787	383
Como	13.951	1.116	Trieste	4.773	382
Palermo	13.740	1.099	Catanzaro	4.743	379
Trento	13.205	1.056	Lodi	4.621	370
Caserta	12.667	1.013	Prato	4.590	367
Catania	12.080	966	Rovigo	4.570	366
Lecce	11.790	943	Sondrio	4.379	350
Udine	11.519	921	La Spezia	4.270	342
Reggio Emilia	11.254	900	Trapani	4.240	339
Pavia	11.146	892	Campobasso	4.103	328
Perugia	10.725	858	Siracusa	4.049	324
Parma	10.658	853	Ascoli Piceno	4.044	324
Ancona	10.160	813	Sud Sardegna	3.895	312
Cosenza	9.366	749	Terni	3.782	303
Foggia	8.941	715	Grosseto	3.757	301
Avellino	8.841	707	Imperia	3.735	299
Alessandria	8.784	703	Biella	3.665	293
Forlì-Cesena	8.542	683	Ragusa	3.553	284
Messina	8.522	682	Vercelli	3.487	279
Latina	8.341	667	Caltanissetta	3.371	270
Lecco	8.339	667	Massa Carrara	3.369	270
Mantova	8.147	652	Fermo	3.152	252
Pisa	8.123	650	Verbano-Cusio-Ossola	3.138	251
Frosinone	8.077	646	Matera	3.122	250
Rimini	7.896	632	Aosta	2.782	223
Lucca	7.882	631	Gorizia	2.668	213
Piacenza	7.781	622	Nuoro	2.537	203
Ravenna	7.730	618	Rieti	2.379	190
Novara	7.671	614	Vibo Valentia	2.259	181
Taranto	7.545	604	Oristano	2.043	163
Pesaro Urbino	7.537	603	Enna	1.949	156
Cremona	7.343	587	Isernia	1.915	153
Ferrara	7.235	579	Crotone	1.536	123
Potenza	7.226	578	<b>ITALIA</b>	<b>1.152.295</b>	<b>92.184</b>

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia e Istat

(\*) È stata applicata un'inflazione pari all'8%, valore intermedio tra la crescita dell'indice NIC registrato dall'Istat nei primi 9 mesi del 2022 (+7%) e l'inflazione registrata nel mese di settembre 2022 (che sfiora il +9%).